

Omelia ordinazione presbiterale

don Giacomo Guerra e don Martino Maria Verdelli

(Basilica Cattedrale di Parma 12 maggio 2018)

«Dare voce, interpretare», sono quasi sinonimi che tratteggiano la figura dell'«attore» che don Martino voleva essere. Entrare in un testo, in uno scrittore, per farlo proprio, interpretarlo, dirigerlo, era la sua prospettiva di vita. Anche don Giacomo era su questa linea. Partendo da un'altra angolatura: leggere il testo, conoscere l'autore e vedere, anche, come viene reso nel teatro e nel cinema.

Entrambi eravate sulla via fascinosa di gustare le parole, dare loro respiro, colore, trattenerle, senza fretta, per donarle con larghezza.

Il Signore per voi ha voluto **andare oltre** e prospettare quel di più sorprendente che raggiunse Simon Pietro, sceso dalla Barca: «non sarai solo o più pescatore di pesci... pescatore sì, ma di uomini».

«Martino, non sarai più solo attore, ma sarò io a interpretarti, se tu lo vuoi».

«Giacomo, non sarai più solo lettore, conoscitore di scrittori, ma, se vuoi, io scriverò e leggerò interi pensieri nuovi, i miei».

Così voi siete passati: da interprete a interpretato; da lettore, a chi è letto; realizzando entrambi la Parola che abbiamo ascoltato: *«ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere pastori e maestri...»*.

Giacomo e Martino da sempre il Signore vi ha voluti preti, presbiteri. Da sempre vi ha voluto così e ha lasciato che questa chiamata apparisse fin da subito, da piccolo per Giacomo, per poi realizzarsi dopo o si svelasse nel tempo, passando altre vie, per Martino.

A ciascuno di voi è stata data questa Grazia secondo la misura misteriosa del dono di Cristo, Grazia che ha interpretato la vostra vita, che vi ha scritto il suo pensiero, chiamandovi ad essere preti. L'attore, anche se coerente e autentico con il testo, e il lettore, anche se assimila e freme con la pagina che scorre, restano sempre altro rispetto al personaggio e al libro.

Anche qui il Signore va oltre.

Resta l'uomo, con ogni sua realtà e dote e limite, ma è rinato nel fonte nel Battesimo, è volto a raggiungere la pienezza in Cristo, rinnovando "l'effusione dello Spirito di santità" che vi innesta oggi nell'Unico sacerdozio di Cristo. È sempre lo Spirito Santo, che oggi scende su di voi, che vi accompagnerà ogni giorno fino agli estremi confini della terra.

Anche qui il Signore va oltre e vi chiede di unire alla dedizione per le parole, l'amore alla Parola. Lo Spirito Santo ha messo i semi e le tracce del Signore in mezzo alle parole che voi avete studiato,

ma ora vi consegna, per gli altri, per tutti, la Parola di Dio: «Andate in tutto il mondo a proclamare il Vangelo».

La vostra parola non sarà più quella suavis dell'orazione o quella dolce del bambino che «dice messa», non avrà la veemenza dell'eloquio o la tenerezza dell'innocenza, ma sarà vera e forte dell'efficacia dello Spirito che apre i cuori. Sarà sacramento: eucaristia, riconciliazione... Le parole che avete studiato non restano vane, se diventano la via per linguaggi nuovi, perché il Vangelo che Lui ha ispirato possa raggiungere tutti. Ma il tramite più vero non saranno le vostre parole..., sarete voi, la vostra vita di preti ancora giovani che portano qualcosa di vostro al nostro presbiterio che vi accoglie a braccia aperte, e ai giovani che voi ben conoscete perché siete stati

in mezzo a loro, non con la freddezza di chi li studia, o la verbosità del nuovo nominalismo, ma con la simpatia di chi, da giovane, annuncia il vangelo. Così si spiega la repentina scelta dell'ammissione tra i candidati al presbiterato in un martedì del Vescovo per Giacomo. Solo chi non conosce il suo cammino si sorprende! e l'introvabile Radio Bobin, per i giovani della GMG polacca, di Martino... Eccovi, carissimi don Giacomo e don Martino, in scena.

Non è quella che pensavate, ma è quella pensata dal Signore per voi. Non verso un pubblico o una classe, ma presbiteri con e nella comunità dei credenti, nella città di Parma, nel mondo. Perché Gesù si è mostrato a voi vivo, con molte prove, vi ha parlato delle cose del Regno, vi ha fatto capire che Lui vi ha scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Molti hanno creduto – e purtroppo ancora credono – che bisognava ucciderlo, metterlo in croce e che la pietra del sepolcro decretasse la fine senza appello.

Ma quel sepolcro annuncia. C'è la pietra ornata e fredda davanti alla quale ci si inginocchia con il cuore che tace, sovrabbondato dalla Memoria, ma per arrivare lì ci si è chinati passando dalla Cappella dell'Angelo dove è risuonato l'annuncio: "non è qui! E' risorto". E il cuore ancora sente quella Parola.

E poi si è condotti alle rive del mare di Tiberiade, dove il Risorto guarda chi – ieri e oggi – senza di Lui non innalza, non mette nulla nella barca, e le nostre parole diventano le stesse del discepolo amato: "è il Signore!". Sono vuoti come foglie secche i pensieri e si impone la familiarità della sua presenza al ragionare e al parlare, mentre Lui di nuovo spezza il pane, rassicura e manda, chi lo ama, a pascere. Fa così con voi oggi! Si riavvia la Chiesa e di nuovo Lui dice di seguirlo. Così Lui ci manda ancora, in attesa del suo ritorno».